

Città flash

RACCOLTA DI SANGUE

L'Associazione Donatori Sangue "San Marco" tutte le domeniche, presso il Servizio di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale Vittorio Emanuele, dalle 8 alle 12, effettua raccolte straordinarie di sangue, piastrine e plasma in favore dei thalassemici e dei bisognosi di emotrasfusioni.

AVIS

Oggi domenica l'autoemoteca dell'Avis, dalle 8.30 alle 12, sosterrà presso la Basilica Collegiata per effettuare una raccolta di sangue a favore dei bambini thalassemici. Sempre domenica il centro di raccolta fisso di via Asiago 10 rimane aperto dalle 8.30 alle 12, così come in tutti i giorni feriali del mese di febbraio.

ROTARY ALTO SIMETO

Lunedì 8, alle 20.30, all'hotel Sicilia di Paternò, serata al caminetto: incontro con il Pdg Salvatore Sarpietro sul tema "Regole e procedure rotariane".

SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

Lunedì 8, alle 17, nell'Aula 4 del Palazzo Centrale dell'Università, si terrà un seminario di Jean-Pierre Jossua dal titolo: "Linguaggio mistico e linguaggio poetico". L'incontro è organizzato dal Comitato catanese della Dante Alighieri e dalla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania.

UNITRE

Lunedì 8 alle 16.30 nell'aula 4 del palazzo centrale dell'università il dott. N. Mortellaro parlerà su «L'agopuntura: realtà terapeutica».

SALOTTO LETTERARIO

Martedì 9, alle 16.30, nella sede del Palazzo della Cultura Via Museo Biscari 5, per il "Salotto Letterario" a cura di Dora Coco: "Incontro su Giacinta Pezzana". Da una ricerca della prof.ssa Flavia Barletta Reitano sul romanzo "Maruzza" relazione della prof.ssa Mercedes Turco. Voci narranti: Rita Mascali e Marina Cosentino. Interverrà l'assessore Fabio Fatuzzo.

INCONTRO CULTURALE

Martedì 9, alle 16.30, nella sede della Mediateca di via Di Sangiuliano 307, saranno presentati i libri del poeta e scrittore Giovanni Di Bella: "Nella misura in cui si ama" e "Sorgetta un nuovo sole". L'incontro, promosso dall'assessorato alla Cultura e organizzato dall'associazione culturale "Amici dell'Arte" sarà introdotto dal direttore artistico del sodalizio Sarah Angelico.

TOURING CLUB ITALIANO

Domenica 14, in occasione di San Valentino, una giornata naturalistica con una facile passeggiata a Gravà sulla riva sinistra dell'Alcantara e visita del convento dei capuccini di Francavilla. Sosta per il pranzo e degustazione di vini a Linguaglossa. Per inf. Via Pola 9/d tel 0955900000

CACCIATORI

Alla Federazione siciliana della caccia - sezione provinciale di Catania, sono aperte le iscrizioni per un corso di preparazione per guardie ittico - venatorie e ambientali volontarie autorizzato dalla Regione: a fine corso verrà rilasciato Attestato di Frequenza al fine di sostenere gli esami presso la Commissione istituita con decreto dell'assessore regionale all'agricoltura e foreste; previsto un massimo di 30 iscritti, informazioni 095.32.60.83 - 380.5186627.

THAMIAIA

Il Centro anti violenza Thamaia, per donne che subiscono violenza sessuale e/o maltrattamenti, riceve per appuntamento al "Telefono donna" 095 7223990 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13, e giovedì dalle 16 alle 19.

CASA DELLA MERCEDE

C'è bisogno urgente di vestiti di coperte, cappotti, giubbotti da destinare ai senza tetto. Le consegne, accompagnate da un'offerta minima di 10 euro, si possono effettuare in via Sangiuliano 58, tel. 095.532753 tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 12.30.

CIRCOLO CITT. S.AGATA

Il Circolo Cittadino Sant'Agata, con sede presso la Basilica Collegiata in Via Etna, comunica che fino al 12 febbraio è aperto il tesseramento per l'anno sociale 2009-2010. Chiunque fosse interessato ad iscriversi, può farlo tutti i giorni, dalle 17.30 alle 20, presso la sede.

Lo dico a La Sicilia

«S. Agata in ostaggio per ore in via Etna»

S. Agata in ostaggio per ore in via Etna di fanatici e malintenzionati con il "sacco". Ancora una volta assistiamo sconcertati e impotenti all'ennesima sceneggiata dove gli "attori" sono fanatici e malintenzionati "devoti" che dettano la loro legge, quella della giungla, alla festa di S. Agata. Ancora una volta grazie all'enfasi data da alcuni amministratori di questa città, ma pure malgrado loro dalle stesse dirette televisive, quella che era una volta una vera e popolare festa religiosa si è trasformata in una sorta di rito pagano fatta di muscoli e esibizionismo oltre che di prevaricazione e arroganza. Ancora una volta in questa città la legge del più forte ovvero di colui che non teme nulla a dispetto della legalità e dell'ordine civile prende il sopravvento sotto lo sguardo incredulo di quei cittadini che invece vorrebbero vedere spiritualità e legalità. Sembra che le vicende giudiziarie legate alla Festa che hanno visto coinvolti diversi "devoti", per modo di dire, e amministratori non siano servite a nulla. Siamo sempre e ogni anno peggio dell'altro sotto il ricatto di gruppi con il "sacco" che poco hanno loro di devozione verso la Santa. Ma può una città cosiddetta civile come Catania sottostare a tali continui ricatti da parte di tanti malintenzionati travestiti da devoti? A quante pare sì! A chi dobbiamo dire "grazie" alla Chiesa o al Comune o ambodue?

ARTILIO SANTONOCITO

«Festeggiamenti e botti»

La retorica imperante e dilagante ci consegna una festa caratterizzata da grande partecipazione popolare, dal desiderio di "avere" S. Agata per il maggior tempo possibile in mezzo ai suoi concittadini. Io so solo che alle 4.55 sono stato svegliato da un vero e proprio bombardamento; dopo un attimo di comprensibile smarrimento mi sono reso conto che altro non era che "il fuoco del Borgo": ripeto, alle 4.55! Immagino la grande soddisfazione dei fedeli e delle autorità tutte nell'assistere allo spettacolo pirotecnico; a loro non importa certo sapere che ci può essere gente che, alle 4.55, preferisce e desidera continuare a dormire in vista di una normale giornata di lavoro. A tutti costoro va il mio più sentito ringraziamento.

A. BONACCORSO

«I magistrati qui non sono usciti dall'aula»

Il 30 gennaio, giorno di contemporanea inaugurazione dell'anno giudiziario in tutti i distretti, i magistrati sono usciti dalle aule non appena il rappresentante del Ministro ha cominciato a parlare. A Catania, no: qualunque cosa abbiano fatto credere i media. Catania sola contro l'Italia: no perché anche a Messina sono rimasti in aula e anche a Reggio Calabria (non parliamo di Catanzaro perché erano pochissimi già dall'inizio della cerimonia. Singolare non è dunque il comportamento dei magistrati catanesi; singolare è il comportamento dei media, che han detto la verità per le due città dello stretto ma hanno voluto nascondere la nostra. Credo, però, si possa essere d'accordo in ordine a questo punto: che a differenza dei magistrati, padroni di uscire o non uscire, di dichiarare motivi o di tacere, i media non sono padroni delle notizie. Debbono darle. E che le diano giova particolarmente, in questa vigilia di rinnovo del CSM, a tutti. Perché hanno voluto tacere e ingannare? perché?

GIAMBATTISTA SCIDÀ

Le osservazioni del dott. Scidà non sono certo riferibili a "La Sicilia" che domenica 31 gennaio nei resoconti della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario a Catania ha scritto (a pagina 3 e nella prima pagina del dorso Cronaca di Catania) "L'Anm ha messo sul piatto le proprie ragioni contro il "processo breve" ma senza lasciare l'aula al momento del discorso del rappresentante del ministero...".

«A proposito di parcheggi e di possessori di pass-disabili»

Mi riferisco alle lettere relative ai possessori pass disabili ed ai parcheggi. In data 3 Febbraio il signor M.G. si è manifestato con la lettera: "Se il Suv del disabile blocca l'auto dell'utente qualunque". Sono assolutamente indignata di quanto ha scritto ed essendo certa che mi legge vorrei dire al sig. M.G.: ma non ha altro da fare che andarsene in giro a fotografare le auto dei disabili? Ritengo che il signore proprietario del Suv abbia sbagliato a parcheggiare l'auto, è vero che a volte accompagnatori e disabili procurano qualche problema ad altri automobilisti, è vero che si lamentano di pagare 0,75 euro per le tariffe delle strisce blu (ma un loro diritto). Il lettore M. G. definisce i disabili utenti diversi da sé che si definisce "qualunque"? Sa la differenza dei soggetti da lui classificati? Forse no. Voglio spiegarlielo. Gli esseri da lui definiti quasi fortunati per le agevolazioni che lo Stato concede sono in possesso di una certificazione rilasciata da una commissione medica che attesta la loro disabilità e magari egli pensa che sia un solo un "pezzo di carta". Se si sente un emarginato rispetto a loro chissà che prima o poi non possa avere la fortuna di averlo e magari poter comprare una vettura costosa risparmiando sulle aliquote con le agevolazioni previste. Io sono la mamma di un disabile e non mi sta bene leggere proteste per i parcheggi non pagati o vedere foto di auto parcheggiate male con relativi analisi dei costi. Si lotta contro la loro emarginazione. Il lettore butti via la

segnalazioni al numero fax 095 253495, e-mail cronaca@lasicilia.it - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«Quando il Comune richiede a un anziano disabile l'Ici già pagata»

In un giorno qualunque mi ritiro dal lavoro, vado a trovare mio padre e trovo nel portone del palazzo, penso un postino o forse un fattorino incaricato dal comune che consegnava degli avvisi del mancato pagamento I.C.I. per l'anno 2005. Naturalmente le firmo e a casa apro le buste (una per mia mamma e l'altra per mio papà), e con stupore leggo "avviso di accertamento n.0006143 del 11/11/2009", segue anche l'altro avviso per la modica cifra totale di euro 346,00. Innanzi tutto ai miei genitori non gli tocca pagare l'Ici, perché l'immobile in questione non supera i mq previsti (alloggio ex popolare 2

vani, sito in Largo Campania), inoltre, per quell'anno come tutti gli anni abbiamo presentato al Comune di Catania XII Direzione - IV Servizio- VIII Municipalità S.Leone/Rapisardi (centro servizi via Venezia Giulia 37), la detrazione che spetta, con numero di protocollo 1953/B Ricev. n°63 del 5 luglio 2005, prevista dalla deliberazione n° 454 del 26/04/2005 della giunta comunale. Poi io per essere preciso ho cercato e messo sottoposta tutta la casa e alla fine è spuntata la ricevuta presentata alla delegazione comunale; poi per gli altri anni non si è fatta più perché valeva quella precedente a detta degli stessi impiega-

ti in quella circoscrizione.

Ora veniamo al problema vero e proprio: nel frattempo mio padre è venuta a mancare qualche mese fa, mio padre 71enne è rimasto solo ed è ammalato di ischemia e trombosi, non è in grado di andare all'alba negli uffici preposti dato la patologia che ha. Inoltre anche se volesse pagare, a stento con una pensione minima riesce a mangiare e io come figlio spesso lo assisto e gli pago le bollette ed altro, che non sto qui ad elencare. Abbiamo fatto richiesta molti anni fa per la pensione di accompagnamento (invalidità), ma santi in paradiso o conoscenze non ne abbiamo!

Volevo solo dire a tutti gli impiegati, assessori e al sindaco che dice di essere dalla parte dei cittadini, di rivedere l'errore fatto e di corregge al più presto questo danno, che come mio padre non ci dorme neanche la notte anche molta altra gente onesta e precisa è costretta a subire. Se dovrò farlo io, devo prendermi almeno due giorni di permesso con il rischio di perdere il lavoro e le giornate mancanti neanche mi li pagano, oltre tutto lavoro 12 ore al giorno e tempo non ne ho neanche per me, quel poco lo dedico a mio padre. Spero in una risposta da chi di competenza

V.O.

macchina fotografica e vada a fare un po' di volontariato per incontrare la sofferenza di chi è meno fortunato di lui.

MARIA RANDIS

«Via Vincenzo Giuffrida invasa da lavavetri»

Sono una cittadina che denuncia la negligenza e la non sorveglianza delle autorità competenti, nella persona del Sindaco e dei Vigili Urbani e di tutti gli organi che dovrebbero vigilare sul controllo dei lavavetri sparsi per tutta la città; in particolare da qualche mese a questa parte su Via Vincenzo Giuffrida è presente tutto il giorno fino a sera un esercito da 15 a 20 lavavetri insistenti e arroganti. Questa strada è diventata pericolosissima per gli automobilisti che si trovano spesso a dover scendere dalla macchina per evitare di farsi lavare i vetri. Questo è incivile, perché da liberi cittadini dobbiamo avere paura a transitare per questa via. Spero che chi di dovere si attivi per porre fine a questo abuso degli extra comunitari nei nostri confronti.

ROSALBA TORRISI

«Al semaforo 19 lavavetri»

Giovedì 4 febbraio, ore 19.30 semaforo di via Vincenzo Giuffrida incrocio con via Raffaello Sanzio. Allietavano l'attesa del passaggio da rosso a verde ben 19 (diciannove) " lavavetri ". Per la loro presenza si ringraziano tutte le Istituzioni, Sindaco, Prefetto, Questore. Che dire ? I cittadini sono sempre pronti e solerti attraverso questa preziosa rubrica a segnalare tante disfunzioni e dopo? Al di là di qualsiasi considerazione personale, uguali diritti, accoglienza degli immigrati, si chiede a chi di competenza come difendersi da questa aggressione. Naturalmente del vigile preposto al servizio nella vicina garritta nessuna notizia!

RENATO MARLETTA

«Via Lavaggi, auto e moto sui passaggi pedonali»

A Catania, considerare le aree destinate ai pedoni per il passeggio è cosa assai ardua. È quello che puntualmente succede nell'incrocio tra via Lavaggi e viale Mario Rapisardi, di fronte alle Poste per intenderci: motorini, macchine parcheggiate sulle strisce pedonali. Ma insomma, dov'è finita la decenza? Anche quando qualcuno, come il sottoscritto, fa notare tutto ciò, viene guardato male da questa massa: l'educazione e la civiltà sono materie che non affrontano.

E. C.

«Dopo Rosarno, a Catania tolleranza zero per i migranti»

Non sono la mafia o la camorra ed il loro crescente intreccio con il sistema di potere economico-politico a preoccupare i nostri governanti; non è la crescente violenza omicida contro le donne, spesso perpetrata tra le mura domestiche delle famiglie italiane; non sono i morti sul lavoro e la precarietà, che, per aumentare i profitti dei padroni, condanna soprattutto le nuove generazioni ad una vita senza futuro. In Italia Catania è seconda solo a Napoli nell'indice di penetrazione mafiosa con il 52,4% (rapporto Eurispes 2010), ma secondo gli

amministratori locali e i lungimiranti tutori dell'ordine è prioritario mettere in stato d'assedio corso Sicilia per intere settimane per perseguire non tanto pericolose bande di spacciatori, ma un centinaio di venditori ambulanti, in maggior parte senegalesi, che vendono vestiario e vari prodotti, di cui alcuni con il marchio contraffatto, addirittura denunciando e affibbiando multe di 1000 euro agli acquirenti. Nessuno vuole giustificare il business dietro questo settore (il film Gomorra lo documenta efficacemente), ma non ci vuole molto raziocinio per capire che bisognerebbe risalire alle cause ed individuare a monte la produzione dei marchi contraffatti, ma così si colpirebbero gli interessi della ricca criminalità locale, che ricicla i suoi profitti in tante attività formalmente "regolari". Da settimane, invece, la tolleranza zero si esercita solo contro giovani ambulanti, che privati dalle loro fonti di sostentamento e non trovando canali legali di regolarizzazione per lavoro autonomo o dipendente, vengono così spinti nell'accogliente industria della criminalità; anche le associazioni antirazziste, che a partire dalla manifestazione del 22/12 scorso hanno espresso la loro solidarietà, vengono additate come pericolose covi di estremisti, quando semplicemente denunciano sia il clima di abusi e violenza da parte di settori delle forze dell'ordine nei confronti degli ambulanti, sia il delirante contesto securitario e razzista, che dilapida ingenti risorse pubbliche (in periodo di tagli alle spese sociali) per lager come i CLE, dove i migranti vengono reclusi senza aver commesso alcun reato, se non quello, introdotto dal vergognoso "pacchetto sicurezza", di non essere in regola con il permesso di soggiorno. I terribili giorni di Rosarno hanno dimostrato come lo stato, che ancora dovrebbe essere di diritto nonostante le leggi ad personam, sia stato forte con i deboli e debole con i forti; anche nelle campagne siciliane i migranti vengono sfruttati in maniera neoschiavista per ingrassare i "caporali" e, soprattutto grazie all'evasione dei contributi, i profitti dei proprietari terrieri e dei grossisti; per opporci a questa dilagante barbarie e per prevenire nuove Rosarno, facciamo appello a tutta la società civile, dopo il successo della manifestazione nazionale del 17 ottobre scorso a Roma, a mobilitarsi e a costruire insieme ai migranti la scadenza del 1° marzo "Una giornata senza di noi", che sarà una tappa importante nella promozione di una nuova stagione di lotta per i diritti di tutti/e.

RETE ANTIRAZZISTA CATANESE

È necessaria una oggettiva puntualizzazione rispetto all'affermazione "...Da settimane, invece, la tolleranza zero si esercita solo contro giovani ambulanti...": non è così, poiché dall'inizio dell'anno polizia e carabinieri per reati diversi (soprattutto di mafia e droga) hanno arrestato oltre duecentocinquanta persone, e hanno svolto numerosi interventi contro abusivi locali. Quanto allo sfruttamento dei clandestini, la posizione di condanna di questo giornale è abbastanza chiara, ed è stata oggetto di ampi reportage anche nei giorni scorsi.

«Riflessioni in un black-out»

Si spengono le luci nei paesi etnei per circa cinque ore, la sera del 4 febbraio. L'area Jonica - Etna nord, è colpita da un black out generale. Da Malva-gna a Francavilla di Sicilia, da Randazzo a Linguaglossa, fino a Giarre lo scenario è lo stesso: buio

pesto. Strade e vie cadute nell'oblio più tetro, abitazioni e negozi oscurati, le tenebre scendono (tutto ad un tratto) in ogni paese lasciando allibiti, smarriti, spiazzati e incredulo il cittadino. Si pensa al solito black out temporaneo e si attende da un momento all'altro il ripristino della corrente elettrica. Passati venti minuti, si capisce che il guasto è più grave del previsto. Vengono ripresi, negli scantinati o nei cassetti, le vecchie ma sempre efficienti candele. Si accendono, pian piano, i lumi in tutte le case del paese, sembra esser tornati nel Medioevo, ne fanno da cornice, per l'occasione, un cielo blu stellato e il fumo rosso della candita Etna. I candelabri di un tempo vengono rispolverati, e trovano giusta locazione sul centro tavola d'ogni stanza, a dar luce e conforto alla casa e ai presenti. Tutto tace, senza luce, senza energia ci sentiamo spiazzati e a disagio. I vari Pc, Tv, frigoriferi, termosifoni... ci sembrano degli oggetti inutili, semplici soprammobili. Chi lo doveva asserire che un pc (mezzo d'utilità insostituibile, sia per il lavoro sia per la comunicazione d'ogni singolo individuo) diventa ad un tratto, inutile ed inefficiente, eppure senza energia, tutto cambia e ciò che appare insostituibile ed indispensabile, si trasforma in un oggetto senza senso. Sotto l'ombra di quella piccola fiamma della candela, restiamo aggrappati alla speranza, che da un momento all'altro, torni la luce e con essa la nostra vita normale con le nostre abitudini. Mah, certo che nel Medioevo senza elettricità e senza tecnologia la vita era molto diversa! Una vita, più semplice cui oggi ognuno di noi non potrebbe mai resistere. Ad un tratto torna la luce, si esce da quell'incubo, durato ancora troppo. Dal Medioevo ci rituffiamo nel presente, la luce cancella i nefasti tenebrosi del passato. Beh, in fin dei conti, non è male questo "presente", con tutti i suoi pregi e i suoi difetti.

DANILO MASCALI

«Sostegno ad alunno disabile ridotto dal Tar»

Il sindacato SFIDA (Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità, ci ha inviato una lettera "idealmente" scritta da un bambino "speciale" in relazione alla decisione del Tar di Catania di non considerare "danno grave" la riduzione delle ore di sostegno a 18 alunni con disabilità residenti in provincia di Messina. Ecco il testo inviatooci: «Vado a scuola, ma non sono come tutti i compagni, io sono un bambino "speciale", sono talmente "speciale" che ho un banco tutto per me ed anche una maestra tutta per me; o meglio l'avevo fino allo scorso anno, adesso quella che era la mia maestra devo dividerla con altri bambini "speciali"; a metà mattina lei va via, io vorrei trattenerla, farle capire che ho bisogno del suo aiuto, vorrei allungare un braccio, ma il mio braccio da solo non ce la fa ad alzarsi. Ho sempre bisogno di qualcuno che mi aiuti a fare le stesse cose che fanno tutti i miei compagni. Ma sono solo aiutato a metà! L'altro giorno, la mia maestra, ancora una volta, è andata via, il solo pensiero che sarei nuovamente rimasto "dimenticato" nel mio banco mi ha fatto avere uno scatto: sono caduto a terra, ho iniziato a gridare, a tirare calci, alcuni compagni si sono avvicinati e qualcuno ha detto di chiamare la mia mamma, qualcun altro "ma perché lo mandano ancora a scuola? Tanto lui...". Volevo gridare... ma ancora una volta i pensieri sono rimasti solo pensieri. Avevo tentato solamente di protestare, volevo dire che anch'io faccio parte di quella classe; perché i bambini "speciali" non hanno diritto di sentirsi classe?!? A sera ho sentito parlare a lungo papà e mamma, erano stati a scuola e in loro c'era tanta amarezza e sofferenza, alla fine hanno deciso di andare da "un signore giusto" che lavora in un ufficio a Catania per chiedergli aiuto. Io ho capito chi è il "signore giusto": è un "uomo giusto" che ha il compito ed il potere di far rispettare le leggi. Ma cosa centra "l'uomo giusto" con me, la scuola ed i miei compagni? Anche oggi sono tornato prima da scuola, appena entrati in casa, ha squillato il telefono, la mamma ha risposto e ha avuto uno scatto, sembrava me quel giorno a scuola. Gridava: ma questo giudice non è un politico che deve preoccuparsi della disponibilità di bilancio, lui doveva stabilire se le leggi riconoscono dei diritti a mio figlio... ma perché è nato in questa realtà messinese? Non poteva nascere a Roma, a Reggio Calabria o anche a Cagliari o a Palermo, dove i giudici si sono espressi considerando solamente la legittimità dei ricorsi tutelando il diritto al bambino di essere recuperato ed integrato?». Io purtroppo vivo a Messina e sono e sarò sempre handicappato».

E.T.